

DREAMING BEAUTIES

Il concetto di bellezza è densamente ramificato all'interno dell'animo umano. La ricerca di un'estetica perfetta, di una forma che possa soddisfare i sensi o confondere le percezioni è parte integrante dell'esperienza comune. Oltre ogni plasticità classica o canone precostruito, il concetto di bellezza è mutevole come un organismo in continuo divenire che cannibalizza incessantemente la sua stessa fisiologia per giungere al superamento del sé. La bellezza sfida la forma all'interno di un movimento non organizzato che alimenta il desiderio con le sue tensioni. Questo moto perpetuo non è esclusivamente alimentato da proporzione ed armonia bensì da una miriade di manifestazioni dissimili e disomogenee che sfuggono al razio cinio. L'uomo ha da sempre tentato di raggiungere la bellezza reificandola mediante l'analisi della realtà e delle forme circostanti e donandole un'estetica concreta all'interno della pratica artistica. Eppure la realtà da sola non può descrivere la bellezza, essa tiene conto della bellezza e si interroga sulla sua natura ma ciò si riduce ad una mera misurazione, un atteggiamento scientifico dove la bellezza diviene un'entità misurata e da misurare. Per approdare ad una nuova esperienza, diversa da quella derivata e minima dell'analisi del reale e dalla dimensione logica, bisogna per forza di cose ripensare la bellezza unita ad una componente onirica. *Dreaming Beauties* rappresenta quindi una vera e propria irruzione all'interno del sentire estetico che oltrepassa la realtà per gettarsi in una dimensione sognante ove germinano nuove forme e nuovi significati. All'interno del percorso sensoriale offerto da Sofia Cacciapaglia, Ludovica Gioscia, Marta Sforni e Veronica Smirnoff si giunge ad una visione onirica e quadridimensionale del concetto di bellezza, finalmente libero da ogni meccanismo d'equilibrio. Le disomogeneità di stili e tecniche delle quattro artiste contribuisce alla riprogrammazione di ogni manifestazione fisica e concettuale, sino al completo stordimento percettivo. All'interno delle opere presenti in mostra le forme consuete e tondeggianti sterzano verso parabole impossibili, la decorazione e l'ornamento assumono una dimensione propria, la consapevolezza dell'incompleto produce un conturbante enigma ed infine il passato si unisce al futuro per architettare un disegno atemporale dove anche la bellezza riflette la sua stessa natura. In questo si ricrea la chimerica meraviglia del Leviatano, creatura biblica che il filosofo Thomas Hobbes avvicina simbolicamente al concetto di stato come grande corpo le cui membra sono oggettivate da ogni singolo cittadino. Il concetto di bellezza diviene quindi un'enorme creatura pulsante che sconvolge ed al tempo stesso ammalia la mente umana con il suo feroce vigore. Le membra autonome di questo maestoso prodigio della natura sono formate da molteplici visioni selvagge che le artiste in mostra offrono allo spettatore, in tutta la loro devastante potenza immaginifica.

Micol Di Veroli